ANNO XXXVI. Sabato, 15 Dicembre 1883. NUM. 344.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 8	L. 16	L. 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America ...	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti cominciano coll'1 e col 16 d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** centesimi **5**.
Per le altre Provincie del Regno cent. **10**.
Un foglio arretrato cent. **20**. — Per Roma **10**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola, 22. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola, **22**, ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*, Parigi.

Roma, 14 Dicembre.

BOLLETTINO POLITICO

Il *New-York Herald* e l'*Agenzia Havas* recano la seguente grave notizia da Hong-Kong, in data del 13 corrente: « Si ha da Huè, 6, che il re di Annam è stato avvelenato. Il partito rivoluzionario dichiarò la guerra alla Francia, spintovi probabilmente da emissari chinesi. »

Questo avvenimento complica molto la situazione dei francesi, i quali, com'è noto, si ritenevano già come padroni dell'Annam, ed avevano conchiuso un trattato, in cui si proclamava un completo protettorato della Francia su quel regno, come fece a Tunisi.

Intanto l'ufficioso *Temps* annunzia che nel Consiglio, che avrà luogo domani, i ministri fisseranno la cifra dei nuovi crediti che si domanderanno alla Camera per le spese del corpo di spedizione al Tonkino nel primo semestre 1884. I ministri esamineranno pure se devono chiedere un aumento del corpo di spedizione. Lo stesso giornale smentisce che l'ammiraglio Courbet chieda 6000 uomini di rinforzo; ma pare che anche nei circoli militari francesi si sia persuasi che si debbano spedire rinforzi nel Tonkino, se si vuole ottenere qualche successo. Questa disgraziata spedizione del Tonkino è una fonte inesauribile di imbarazzi pel governo francese, il quale non sa decidersi nè per la guerra, nè per la pace colla China.

Come se non bastasse l'insurrezione del Sudan, ora comincia l'agitazione pel Mahdi anche nelle provincie asiatiche turche. Un dispaccio del *Daily News* da Costantinopoli reca che la disfatta di Hicks destò grande eccitazione in Arabia ed incoraggiò gl' insorti dell'Hedjaz e dell'Yemen. Il governatore dell'Yemen domandò rinforzi. La strada dalla Mecca a Gedda è rotta. Credesi che la Porta vi spedirà otto battaglioni.

Un dispaccio da Budapest annunzia che la Camera dei deputati decise di mantenere il progetto di legge sui matrimoni fra cristiani ed israeliti, respinto dalla Camera dei magnati. Siccome anche il governo, e sopratutto il signor Tisza, è l'energico fautore di questa riforma, tanto accanitamente combattuta dai clericali e dai reazionari dell'Ungheria, v'ha speranza che il partito del regresso non riuscirà nel suo intento, e che la legge sui matrimoni misti in Ungheria non sarà che foriera della legge sul matrimonio civile, ormai adottata da tutte le nazioni civili.

Da Berlino, 12, la *Neue Freie Presse* riceve, relativamente al viaggio del Principe ereditario a Roma, le seguenti informazioni:

La grande e straordinaria cortesia che l'erede del trono germanico è in procinto di usare al capo supremo della Chiesa cattolica, è qui dappertutto interpretata come un tentativo per ottenere dalla Curia concessioni che finora il governo prussiano non potè ottenere. È noto che quest'ultimo respinse ostinatamente la grazia degli arcivescovi Melcher e Ledochowski, anzi anche recentemente, esso fece più volte, ma senza successo, per mezzo del signor von Schlözer, la domanda alla Curia di ottenere la dimissione dei due prelati. Poichè infatti il ritiro volontario è l'unica via per la quale una sede vescovile può essere resa vacante, anche allorchè vive il suo titolare, poichè quest'ultimo, secondo il diritto canonico, non si può destituire.

Cionondimeno si può dire che in epoca recente l'ostacolo da parte della Curia fosse tolto, perchè il cardinale Ledochowski fece più volte dichiarare che, se la pace ecclesiastica lo richiedesse, egli rinuncierebbe al suo ufficio. Sarebbe ora molto probabile che, avendo finora la Curia rifiutato di esercitare una simile pressione sopra i due cardinali, il principe ereditario riesca in ciò che non potè ottenere il signor v. Schlözer, e precisamente che lo ottenga senza che la Prussia sia costretta di adempire all' esigenza della nota Jacobini, la quale chiede l'assoluta libertà per l'educazione degli ecclesiastici e per l'esercizio della cura d'anime.

Il conseguimento della concessione da parte della Curia sembra agevolato dalla grazia accordata al vescovo di Limburgo, e sarebbe pure possibile che il governo prussiano accordasse la grazia al vescovo di Münster.

Questo apprezzamento trova una conferma nell'atteggiamento indeciso del centro. Malgrado due discussioni del partito, esso non fu ancora concorde se la proposta pel ristabilimento dei tre articoli della Costituzione dovesse essere aggiornata, ovvero mantenuta per la seduta di mercoledì prossimo. A questo sembra però si sarebbe deciso di aggiornare la mozione, in vista delle trattative dirette fra la Curia ed il governo prussiano.

Il ministro degli esteri serbo, signor Boginsvic, inviò in questi giorni una circolare ai rappresentanti serbi all'estero che dà spiegazioni e schiarimenti sulle cause e l'esito della recente insurrezione nella Serbia orientale, constata il completo ristabilimento delle condizioni normali in tutta la Serbia e dà alcuni cenni riguardo ai mezzi, coi quali il governo serbo intende evitare che si ripetano simili avvenimenti. - La notizia dell'insurrezione dei montenegrini serbi a Prokoplje, che fu già repressa, è ora confermata da fonte ufficiosa.

LE SPESE MILITARI

Il ministro della guerra è proprio in questi giorni l' aio nell' imbarazzo. Il Parlamento desidera un piano concreto di difesa, prima di accondiscendere a nuovi fondi per le fortificazioni; l'*Esercito italiano* consiglia al ministro prudenza nelle spese, onde assicurarsi larga base parlamentare, e la *Perseveranza* tratteggia, a tinte oscure, la tavolozza tecnica degli studi e lavori sulla difesa nazionale, consigliando essa pure, circospezione nelle spese, onde non aggiungere errori ad errori, in difetto di un indirizzo tecnico più regolare, secondo il suo giudizio.

D'altra parte l'onorevole ministro delle finanze per superare l'età critica del bilancio generale dello Stato, stringe i cordoni della borsa, e non ha torto; ma, frattanto, i fondi concessi fin qui all'amministrazione della guerra vanno esaurendosi, ed il problema esige quindi una prossima soluzione.

Accingiamoci dunque ad esaminarlo, tenendo conto di tutte le necessità, politiche, militari, tecniche, finanziarie, poichè la peggiore soluzione, sarebbe quella di non occuparcene, col pericolo che si votino nuovi fondi senza un concetto ben chiaro e preciso di ciò che intendesi attuare per la difesa territoriale.

Conviene anzitutto distinguere, siccome ebbe altra volta a suggerire l'onorevole Marselli, l'urgente dall' utile, dal superfluo, per determinare un piano di lavori che provveda al fabbisogno attuale, senza troppo scuotere l' equilibrio finanziario.

La Commissione per gli studi sulla difesa nazionale, presieduta da S. A. il Principe di Carignano, ci ha proposto un'Italia tempestata di forti, ed il Comitato di stato-maggiore generale, a sua volta, negli studi recenti, ha fatto altrettanto, se, come assicura la *Perseveranza*, occorre, senz'altro, la spesa di un miliardo per le opere di fortificazione proposte. Ma la naturale tendenza alla perfezione non ci ha forse avviati da un obbiettivo pratico, non ha forse fatto scordare la distinzione dell'urgente, dell'utile, del superfluo, necessaria di fronte allo stato delle nostre finanze?

È utile certamente trincerarsi su tutti i punti, chiudere la frontiera alpina, sbarrare le linee di invasione costiere, difendere i porti e le città marittime dal bombardamento, disporre il terreno per modo che le forze attive abbiano la maggiore libertà nella difesa quanto nell'offesa. Ciò è indiscutibile, perchè dallo studio delle ultime guerre risulta che alla invasione di eserciti sterminati, quali si possono organizzare dopo l'introduzione dell'obbligo generale di leva, conviene opporre argini e sostegni, i quali trattengono la corrente e ne attutiscono gli urti, come si fa per difendere dalle fiumane un campo minacciato. Ma con scarsi mezzi è necessario pensare anzitutto, all'urgente, e di questa circostanza non si tiene abbastanza conto, a nostro avviso, nel ragionare sul fabbisogno per la difesa territoriale in relazione coll' assetto finanziario. Cominciamo dallo scartare ciò che non è di prima necessità, accennando anzitutto alla spesa per la marina. È presto detto: vogliamo una marina da guerra potente, numerosa, molti torpedo-arieti, molti incrociatori di grande velocità e provvisti di carbone, uno stuolo di torpediniere, difese subacquee ad ogni scoglio — ma tutto ciò costa molti quattrini, e lo scopo grandioso ed utile non si può raggiungere che in un periodo di tempo assai lungo.

Si adottino pure mezzi eccezionali, costruzioni precipitose, ripieghi d'ogni specie, ma per molti anni ancora la nostra marina da guerra sarà assai inferiore a quella francese, e non potrà quindi tenere il largo per molto tempo onde impedire le spedizioni e gli sbarchi sulle coste. È questa una verità troppo evidente, e la prudenza ci consiglia a non fare gran conto al giorno d'oggi della marina per una prolungata difesa delle coste. I mezzi eccezionali non sono quindi i preferibili, e ragion vuole pertanto che alla marina da guerra si provveda, bensì in conformità delle aspirazioni nazionali, ma con ordine, secondo un piano prestabilito, e coll'avvertenza che le spese da portarsi in bilancio debbano considerarsi per molti anni come ordinarie anzichè straordinarie.

Alla chiusura dei passi alpini si è ormai provveduto, e giova sperare che la attività spiegata dall'on. Ferrero, valga a sollecitare quanto è necessario la sistemazione delle opere di frontiera; ma sulla difesa interna le idee sono tuttora confuse. Alcuni sostengono con buoni argomenti, che le fortificazioni sono indispensabili in tutti i punti minacciati, in tutti i più importanti nodi strategici, che nella guerra franco-germanica le operazioni d'assedio furono assai estese, tanto che i tedeschi che avevano organizzato un solo parco di 200 cannoni, sul finire della guerra avevano portati in linea forse mille cannoni da fortezza; che nella guerra russo-turca il quadrilatero turco ebbe un'azione importante, e il fatto di Plewna non fu che un episodio della guerra d'assedio. Altri dimostrano al contrario che le forze di difesa debbono anzitutto manovrare ed agire offensivamente senza lasciarsi attrarre dai centri fortificati, dei quali si debbono servire solo in casi eccezionali, come perni momentanei di manovre; una fitta rete di fortificazioni, a loro avviso, inceppa i movimenti e sottopone le combinazioni strategiche a determinati concetti che tolgono libertà alla difesa attiva.

La finanza può quindi farsi arbitra e pretendere che si pensi anzitutto all'urgente, e si lasci ai nostri pronipoti, di foggiarsi un'Italia a loro modo fors'anco munita ad ogni passo di forti e castelli come ci viene descritta dalle cronache del medio-evo.

Roma ed il perno di passaggio del Po sono, secondo l' avviso comune, i principali bisogni della difesa interna, posto che si è già pensato allo sbarramento di frontiera: questa è pertanto l' urgenza.

Per le opere di Roma poche altre somme potranno bastare, ed il paese deve quindi felicitarsi che siasi provveduto in tempo assai breve, a completare l'opera iniziata quando furono intrapresi i primi lavori a difesa della capitale.

Quanto al perno strategico pel passaggio del Po nulla si è ancora deciso. Or son dieci anni abbiamo assistito ad un insistente battagliare di opuscoli, di conferenze, di risposte e controrisposte; Piacenza, Piacenza-Stradella, Mantova, Bologna furono discusse, attaccate e difese, ma l' azione ebbe luogo veramente solo sulla carta, e le fortezze rimasero fino ad oggi quali ci furono consegnate o furono raffazzonate nei primi anni del nostro risorgimento.

Quanto alle fortificazioni marittime il problema si complica, perchè alle esigenze militari si uniscono le tinte oscure della tavolozza tecnica della *Perseveranza*.

Dal mare possiamo attenderci queste offese:

Sbarchi a scopo d' invasione o per sostenere le operazioni offensive lungo la Cornice;

Attacco di piazze forti marittime;

Bombardamento delle città marittime.

Sono possibili o facili poderosi sbarchi sulle nostre coste? Gli studi accurati sulle risorse nautiche dei vari paesi, e sulla loro eventuale mobilitazione, ci confermano che gli sbarchi non solo sono possibili, ma sono pur troppo facili; e di tale avviso si è appunto dichiarato il tenente di vascello Bonamico, che nella sua pregiata opera sulla difesa marittima, enumera le forze che la Francia, ad esempio, potrebbe trasportare sui nostri confini marittimi. È facile opporsi ad uno sbarco dal lato del mare? Il calcolo delle nostre forze marittime ci persuade che sarebbe imprudenza attendere sicurezza dalla sola flotta, costretta forse per inferiorità di numero o di mezzi a ripararsi nelle rade protette, per tentare colpi di mano, o per darsi alla guerra di corsa, ed eccoci un mare perfettamente aperto.

La difesa marittima dovrebbe quindi, per rispetto agli sbarchi, fondarsi anzi tutto, *per ora*, sulle forze mobili e sulle fortificazioni. Dobbiamo o non dobbiamo fortificare tutti i punti di sbarco dei quali l'invasore sarebbe in grado di scegliere una linea d'operazione di qualche importanza? È questo un altro punto assai dibattuto. Le fortificazioni di Roma paralizzano l'obbiettivo più importante degli sbarchi oltre Spezia ed Ancona; lo sbarramento degli appennini e la Spezia neutralizzano l'azione di sbarco concorrente nell'attacco dell'alta valle del Po, mentre i passi sovrastanti a Livorno si possono difendere colle truppe attive con speranza di successo all'atto dello sbarco.

Altri osserva però che tale difesa è assai imperfetta. Che l' invasore può sbarcare qua e colà, dirigersi per la tale o la tal'altra linea strategica, manovrare e minacciare; ma gli obbiettivi secondari, salve Roma, possono ben risolversi negli ozi di Capua!

Di urgente non si scorge quindi altra difesa all' infuori di Spezia già iniziata ed a buon punto.

Abbiamo però scordati due importantissimi interessi militari e politici; la difesa delle isole, la Sicilia e la Sardegna. Non è certamente nel programma nazionale e neppure nell'ultimo programma svolto a Stradella dall'onorevole Depretis, l'abbandono di quelle due interessantissime isole quando fossero occupate durante una guerra. E quantunque vi si organizzino le milizie territoriali, quelle mobili ed attive per opporsi, ove occorra, all'invasione, lo Stato deve pur provvedere che la difesa preparata non possa per avventura bastare. Quindi indispensabili affatto i punti d'appoggio per riprendere l'offensiva nelle due isole, con forze inviate dal continente, ed urgenti le fortificazioni dello stretto di Messina e del ridotto marittimo della Maddalena. Le quali fortificazioni, come accenna il tenente di vascello Bonamico, nella sua opera sulla difesa marittima, formano inoltre i perni strategici delle nostre forze navali.

In complesso, tre sole piazze marittime urgenti: Spezia, Messina e la Maddalena. E per le altre città marittime, come ed in quale misura si provvede? Il tenente di vascello Bonamico ebbe per il primo il coraggio di dichiarare la verità senza sottintesi, senza reticenze. Le città marittime che non sono protette da un golfo profondo ed inaccessibile non si possono difendere dal bombardamento; questa è la verità che bisogna rendere famigliare a tutto il paese, perchè durante una guerra non si abbiano a lamentare timori inconsulti, recriminazioni ingiustificabili.

Il governo deve pretendere dalle fortificazioni un certo utile, poichè trattasi di spesa assai rilevante. Aggiungete batterie a batterie di cannoni da cento o da duecento tonnellate, costruite pure a modo del Verne, le artiglierie più formidabili, ma non giungerete ad impedire che una nave bombardi a dieci, dodici chilometri, una città marittima disposta ad anfiteatro sulla spiaggia, manovrando a grande velocità, onde schivare i colpi della difesa, costretta ad eseguire un tiro incerto ed inefficace. Napoli, Genova, Livorno, Venezia, Ancona sono soggette al bombardamento senza rimedio alcuno; questa è la realtà, contro della quale non valgono gli studi tecnici o le spese insopportabili del bilancio dello Stato. Anzi, è necessario sguernire le opere mal costruite e peggio armate, onde non attirare il nemico inutilmente e senza difesa. L' on. Mattei che, a quanto ci consta, ha fatto studi accuratissimi sul bombardamento di Alessandria d'Egitto, prenda francamente la parola alla Camera, ed il paese lo ascolterà con molto interesse!

In conclusione, solo quattro piazze forti paiono affatto urgenti, quella in vicinanza del Po per proteggerne il passaggio: Spezia, Messina e la Maddalena.

Ma non è questo un còmpito facile poichè occorrono anche in tali limiti molti e molti milioni. La *Perseveranza* dubita sulla scelta dei mezzi tecnici, ma essa pure ammette che è necessario far fronte e far bene; la sua eccezione si riferisce all'indirizzo degli studi non alla loro necessità ed urgenza.

Le economie senza ragione inutilizzano i lavori, più si lesina e più si cade nel pericolo di far male; l'offesa e la difesa deve essere proporzionata all'attacco se la ghisa è inferiore al bisogno importa ricorrere all'acciaio ed anche ad un metallo più perfetto se mai esistesse. Non è colpa del governo se gli studi hanno progredito, ed i cannoni, disposti in batterie sicure, costano al giorno d'oggi milioni anzichè migliaia di lire, e poichè, la spesa è imprescindibile, quando non si voglia farla inutilmente, occorre accingersi con coraggio e rassegnazione ad allargare la borsa di quanto è necessario! Il ministro Ferrero potrà rimanere indeciso, l'on. Magliani allarmarsi, e domandare una tregua alle spese, l'on. Depretis potrà tenersi fermo al programma di Stradella per conservare la prestabilita relazione tra il bilancio finanziario e l'assetto della difesa nazionale, ma il paese non sarà tranquillo fino a quando non vedrà sorgere le fortificazioni più urgenti, indispensabili in presenza della odierna situazione politica e militare.

Quali somme potranno tuttora occorrere lo dirà, speriamo, l'on. Ferrero al Parlamento; ma la sua domanda deve limitarsi allo stretto necessario senza scordare che alle fortificazioni decretate dopo maturo esame occorre provvedere presto ed in modo completo. Solo in tal senso noi comprendiamo il consiglio datogli recentemente dall' *Esercito italiano* di usare prudenza onde prepararsi una base parlamentare larga e sicura.

E l'utile ed il superfluo? Prendiamo l'incartamento dell'antica Commissione per la difesa dello Stato, uniamola ai recenti studi del Comitato di stato maggiore generale e poniamoli tutti a macerare per qualche tempo; l'utile si separerà dal superfluo, ed i nostri pronipoti provvederanno a loro tempo, quando come noi aspirino ad assicurare la grandezza della patria. Frattanto pensiamo in modo serio all'urgente che sarà un còmpito abbastanza grave nelle attuali contingenze finanziarie ed economiche.

La ineleggibilità del prof. Dotto

La deliberazione con cui la Camera, nella seduta del 6 dicembre, per eccesso d'imparzialità, sospese le sue risoluzioni sulla elezione contestata del collegio di Pesaro, ordinando alla Giunta nuove indagini in questioni di fatto, ha prodotto un'appendice alla prima relazione.

Nella appendice l'on. Righi, in nome della Commissione, dimostra ancora una volta infondate le obbiezioni degli oppositori dell'annullamento e ripropone questo, come deliberazione unanime della Giunta.

L'on. Righi, esposte, con imparzialità e chiarezza le nozioni di fatto, così conchiude:

Tutto ciò premesso in linea di fatto, ed indipendentemente pure da quanto si fece superiormente osservare ai riguardi della pubblicazione che si possa ritenere sia avvenuta della legge Casati, almeno nel suo titolo IV, nelle provincie dell' Emilia, la Giunta osservava che l'espressione dell'art. 1, nel suo primo capoverso, della legge sulle incompatibilità parlamentari, nell'escludere dall'eleggibilità gli insegnanti nelle *scuole d'ogni grado, sovvenute dallo Stato*, è illimitatamente comprensiva.

In quell'articolo non si fa la distinzione opposta dagli onorevoli propugnatori della eleggibilità del professor Dotto, fra la sovvenzione continuativa, e quella che possa anche essere saltuaria, fra la sovvenzione d'importo maggiore o minore determinata in se stessa o proporzionale, fra la sovvenzione obbligatoria o semplicemente potestativa per parte dello Stato, fra quella che abbia la sua ragione in una legge, od altrove.

Questa considerazione da sola vale a togliere ogni dubbiezza nel giudizio che si volesse fare se la scuola tecnica di Forlì sia fra quelle che sono comprese nell'articolo 1 della più volte citata legge sulle incompatibilità parlamentari.

Abbiamo un fatto preciso, indiscutibile, quello cioè, che la scuola tecnica di Forlì, venne *sovvenuta* regolarmente e senza discontinuità dallo Stato, dall'anno 1869 a tutto l'anno scolastico 1883 - il prof. Dotto De Dauli, è insegnante in questa scuola tecnica sovvenuta dall'erario pubblico; - la sua elezione avvenne durante il fatto della sovvenzione governativa datasi in lire 3500 pure per l'anno 1882-83, come si era fatto constantemente per lo innanzi; - tutto ciò valse a non far dubitare alla Giunta ch'egli, tanto per la lettera della legge, quanto per lo spirito a cui dovevasi informare il legislatore col dettarne le prescrizioni, riesca compreso in quella sanzione, e deva perciò essere ritenuto ineleggibile.

Senonchè a questi argomenti la Giunta non potè a meno di aggiungere una considerazione ch'ella derivava dal decreto sopra citato del governatore dell' Emilia con pieni poteri in data 21 gennaio 1860, *Sull'istruzione ed ordinamento del corso primario* in quelle provincie, considerazione d'ordine tale che la rese unanime nelle sue conclusioni direttе a proporre che la Camera voglia riconoscere l' ineleggibilità del prof. Dotto De Dauli.

L'articolo 1 infatti dell'accennato decreto-legge stabilisce - « Nel bilancio preventivo delle spese del corrente anno è stanziata una somma di lire 50,000 per sussidio ai comuni, i quali istituiscono scuole tecniche » - ed all'articolo 4: - « Il ministro dell'istruzione pubblica, fatto il debito calcolo delle condizioni e dei bisogni particolari dei paesi, in cui siano per istituirsi tali scuole, proporrà il quantitativo *dell'annuo sussidio* da assegnarsi al comune che ne faccia domanda ».

La Giunta considerò che, indipendentemente pure da qualsiasi altra disposizione di legge, ma in forza soltanto del decreto — legge 21 gennaio 1860, sopra citato, il sussidio per parte del governo alle scuole tecniche dell'Emilia è obbligatorio in massima, ed è solo potestativa pel ministro dell'istruzione pubblica la sua commisurazione.

Non si mancò di osservare che col 1° articolo di quel decreto vengono *stanziate lire 50,000 pel corrente anno*, e che di conseguenza il provvedimento dittatoriale ed il prescritto stanziamento in bilancio, potevano avere un carattere affatto transeunte e di semplice provvisorietà, — ma a distruggere questo scrupolo, dobbiamo valere l'osservare, che l'articolo 4, dello stesso decreto, prescrive che il ministro della pubblica istruzione ha il dovere di proporre il quantitativo dell'*annuo sussidio*, ciò che dà a quel provvedimento il carattere, che d'altronde gli è connaturale, quello cioè di una stabile continuità.

E si avvertì inoltre, ad amore di diligenza, che il decreto legge Farini prescrive, in forza dell'articolo 4 coordinato colla tabella annessavi, come parte integrante dello stesso, che le scuole tecniche nel loro corso inferiore, constano di tre anni di studii e vengano dettagliatamente indicate le materie che in ognuno di questi anni vi devono essere insegnate, locchè toglie ogni dubbio, fosse pure il più lontano, che con quel decreto il Governatore dittatoriale dell' Emilia volesse provvedere all'istruzione tecnica, unicamente per l'anno 1860.

Fu in appoggio a queste considerazioni, ripetesi, in forza delle quali la Giunta riconobbe nel Governo l'obbligo in massima di sussidiare le scuole tecniche dell' Emilia, anche dipendentemente dal solo decreto Farini, e solo essere libero nel determinarne la misura; fu in appoggio a ciò che la vostra Giunta

Vi propone all'unanimità

abbiasi a dichiarare nulla l'elezione del collegio di Pesaro-Urbino, nella persona del professore Carlo Dotto De Dauli, per ineleggibilità dell'eletto.

Righi, relatore.

La deliberazione della Camera non può essere dubbia di fronte al testo preciso della legge, a sì chiare dimostrazioni e a sì concorde proposta.

IL LIBRO DEL PADRE CURCI

Abbiamo ricevuto il volume del Curci, *Il Vaticano regio* (Firenze-Roma, fratelli Bencini). La contenenza del libro è assai più ampia e rilevante che non sembra annunziarsi dal titolo. Noi ci proponiamo di leggerlo attentamente, per poi renderne conto. Ma ci pare opportuno di riferirne fin d'ora la conclusione, che è la seguente:

Appunto perchè la moderna società, uscita di fanciullo, è fatta adulta, il suo laicato credente, nella parte almeno meglio veggente, e che più *sente* la religione, desidera vedere la Chiesa proprio quale l'ha fatta il suo divino autore, ed il sacerdozio quale lo formava Paolo Ap. in Timoteo ed in Tito. Nel culto, vorrebbe più sustanza di spirito e meno multiplicità e materialità di forme: meno Madonne, meno Santi e più G. Cristo, pel quale solo la Madonna ed i Santi sono quello che sono; nella disciplina, più libertà per amore, che costringimenti per precetti e per pene; nella predicazione, più S. Scrittura o scienza, che non rivelazioni moderne, più o meno sicure, e moderni miracoli, che almeno non hanno l'autorità dei biblici. Ma sopratutto la congiuntura è ottima pel chiericato in tutta la sua ampiezza. In altri tempi il laicato si compiaceva di vedere i suoi pastori ed i suoi sacerdoti doviziosi, privilegiati e splendenti, anche fuori del santuario, di sete variopinte, d'ostro e di gemme, far vita signorile e mostrarsi in pubblico in splendidi cocchi con superbi destrieri. Era una puerilità per chi se ne compiaceva, e poteva essere una bella condiscendenza, ad altrui vantaggio, dalla parte di chi facile a quelle fanciullaggini si porgeva. Oggi per fortuna il laicato colto non fa gran caso di quelle mostre, ed è anzi disposto a disprezzarle e biasimarle ancora, quando le scorgesse scompagnate dallo spirito e soverchie. In quella vece vorrebbe vedere il sacerdozio decorosamente provvisto ed universalmente rispettato, ma non ricco, nè privilegiato, farsi ricco di scienza, di modestia, di pietà e divenire singolare dagli altri per la carità operosa e pel non implicarsi in negozii secolareschi in tutti i generi. Quando quel laicato si confermasse nel suo ideale dalla lettura di questo libro, che lo giustifica, ed il giovane clero, sul libro stesso, si consigliasse di esprimerlo in sè, non perchè piace al laicato, e meno ancora perchè raccomandato da me, ma perchè è il proposto da S. Paolo a quei cari suoi discepoli, io benedirei Dio di avermi ispirato il pensiero di dedicare questi poveri studii all'uno ed all'altro.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La **Rassegna**, accennando alle dichiarazioni di mercoledì sera dell'on. Depretis sulla costituzione d'un partito di governo, afferma:

Parlamentarmente questa maggioranza è un nuovo partito di governo sotto la guida dell'on. Depretis, qual partito che lo stesso on. Depretis, nel discorso di ieri sera, ha, diremo così, inaugurato e consacrato.

Durum, sed factum!

Nè questo partito avrà bisogno che alcuno gli ripeta fatidicamente: l'Italia sarà liberale o non sarà! Un'Italia non liberale non esiste che nel Vaticano: nella Camera vi è tanto scrupolo di passare per poco liberali, che il pericolo vero è questo: accettare per liberalismo ciò che n'è la scoria.

A proposito delle vicende parlamentari, nell'**Italia** di Milano leggiamo:

La **Tribuna** è malinconica.

Ad ogni sconfitta dei Pentarchi, essa ha degli articoli i quali pare rispondano ai confratelli che ridono: State tranquilli, batteremo il ministero un'altra volta.

È una tattica della Pentarchia adottata dopo le disillusioni venute a lumi spenti e tavole sparecchiate.

Così la **Riforma** diceva giorni sono a chi rimproverava i Pentarchi di non aver detto una parola sui fatti di Romagna:

— Abbiamo pazienza gli avversari, non perderanno nulla nell'attendere.

Così ieri la **Tribuna**, a proposito della votazione dell'ordine del giorno sulla legge Baccelli, esclamava:

— Ci rivedremo alla ripresa dei lavori parlamentari.

Non sembra di leggere il vecchio: *Oggi non si fa credenza, domani sì*, delle vecchie osterie di campagna?

Parecchi giornali italiani si occupano del viaggio di S. A. il principe di Germania a Roma.

La **Gazzetta del Popolo** di Torino osserva:

L'andata del principe imperiale a Roma, dopo avere percorsa la Spagna avrà anche quest'altro vantaggio di poter essere ritenuta in diretta correlazione con gli eventi, qualsiansi, che si preparano per l'anno venturo per le perpetue agitazioni orientali.

Altri giornali continuano ad intrattenere i loro lettori sulle vicende dell'incidente Nicotera-Lovito; la **Sardegna** di Sassari fa quest'osservazione:

Dimenticasi che nel 1876, alle elezioni generali, il Lovito fu prescelto, come segretario del Comitato elettorale centrale, ad evangelizzare tutti gli elettori d'Italia e dispensare collegi. E si dimentica questo per renderlo responsabile di fatti, che, anche veri, non giustificherebbero mai una violenta esplosione di sentimenti personali.

Il **Caffaro** di Genova tratta la questione delle finanze delle grandi città e nota:

A soppiantare l'enorme privazione del provento dei centesimi addizionali sulla tassa di ricchezza mobile, il governo permise ai comuni, grandi e piccoli in genere, d'imporre un certo numero di tasse, come sarebbero quelle sul focatico, sul valore locativo, sugli esercizi o rivendita, sul bestiame, sui cani, e via dicendo; se non che ciascun comune non potè imporre cumulativamente questa farragine di balzelli, e, secondo la sua natura di comune urbano o rurale, dovette limitarsi ad imporne uno, due o tre, al massimo, il cui prodotto complessivo era di lunga mano inferiore a quello dei centesimi addizionali.

Cominciò quindi pei comuni, in generale, ma sopratutto per quelli delle grandi città (in completa trasformazione edilizia) una crisi finanziaria, le conseguenze della quale furono gravissime per Napoli e per Firenze, ma non cessano, in pari tempo, di essere minacciose anche per altre città, ch'ebbero migliore fortuna, ed ovviarono a tempo mediante opportuni provvedimenti.

La **Perseveranza** ha un articolo sul progetto di legge concernente gli scioperi e scrive:

Non v'è dubbio che questa legge sia liberale; lo è tanto che non ha posto alcun limite alla piena libertà di coalizione, qualunque sia la pretesa che intenda di far prevalere, qualunque ne possano essere le conseguenze. Essa non ha creduto nemmeno di tener conto che in Inghilterra - il paese che anche per questa materia si può dir la patria della libertà - la legge del 13 agosto 1875 stabilì che la coalizione sia soggetta a pena quando ne consegua la perdita dell'acqua o della luce del gas per una città, o un pericolo per le persone o la proprietà. E per tanto il progetto, mentre verrà applaudito da una parte, dall'altra potrà destare le preoccupazioni che la sconfinata libertà possa creare dei gravi imbarazzi e dei danni che nessuno dovrà o potrà risarcire. Ma se questi allarmi non sono sprezzabili, egli è altrettanto vero che oramai non si può lottare contro la libertà, e che se questa ha i suoi mali necessari, ha con sè dei beni inestimabili che alla fine guariscono quei mali. Le leggi economiche, che le mire individuali o le coalizioni del momento credono di poter calpestare, hanno un potere immensamente superiore alle pretese della violenza o dell'arbitrio, e finiscono sempre ad aver ragione contro chi le ha sprezzate.

Stampa Francese

Trattando della vittoria riportata alla Camera dal gabinetto Ferry, il **Parlement** osserva che l'attitudine risoluta e il fiero linguaggio del presidente del Consiglio, il rifiuto da lui opposto all'offerta di una transazione fondata sull'ordine del giorno puro e semplice hanno ingrandito la situazione del ministero. Noi non imitiamo, dice il **Parlement**, quegli intelligenti amici del gabinetto che van gridando sopra i tetti che l'autorità del ministero è scossa, e che il suo prestigio più non esiste.

Conclude il giornale parigino consigliando il ministero a valersi della buona volontà dimostrata dalla Camera e a presentare senza indugi una nuova domanda di crediti.

Il **Voltaire** dice:

« D'un voto ambiguo non hanno voluto saperne nè il ministero, nè la maggioranza. L'ordine del giorno che è stato votato non può essere più esplicito. Esso dà al ministero tutta la forza di cui esso abbisogna per risolvere la questione del Tonkino, per condurre l'azione diplomatica e l'azione militare secondo gli interessi e l'onore della Francia.

Il **Siècle** approva il voto della Camera e dice che esso darà non solo da riflettere alla China, ma sarà un incoraggiamento ai soldati francesi che hanno la missione di vendicare la morte del comandante Rivière.

Secondo la **Paix**, il voto tende a facilitare una conclusione pacifica e onorevole colla China, e ciò permette di pensare che esso sarà accolto con soddisfazione dalla grande maggioranza del paese.

L'**Intransigeant**, parlando dei deputati della maggioranza, non traligna dalle sue consuetudini e scrive:

« Questi lacchè, divenuti assassini per avidità e per bassezza, hanno ormai stretto un patto colla vergogna. Non si tratta più di politica; si tratta di patria. Ricordiamo attentamente, cari compatriotti, il nome dei trecentotto colpevoli, che gettando una sfida imbecille all'esercito chinese, hanno aperto le porte della Francia all'esercito tedesco.

La **Justice** osserva:

Fra quelli che han votato per il ministero, è difficile che vi fosse un quarto dei partigiani del gabinetto, il quale non avesse la permissione di precipitare il paese nelle peggiori avventure.

Il **Temps**, almanacca pur esso intorno alle cause che inducono il principe ereditario di Germania ad andare a Roma. Dice il **Temps**, che può esser lecito il credere che il signor di Bismarck abbia l'intenzione di chiudere la lunga e penosa èra del conflitto ecclesiastico e di far suggellare la pace religiosa direttamente nel Vaticano dall'erede dell'impero e dal capo della Chiesa. Sarebbe questo un *colpo di teatro*, che il partito ultramontano parlamentare prussiano è lontano dall'attendere, giacchè di nuovo esso si è impegnato nella lotta chiedendo al Landtag di ristabilire nella Costituzione prussiana le guarentigie religiose, la cui abolizione avea preluso al *Kulturkampf*.

Stampa Inglese

Il **Times** parla del banchetto dato a Dublino in onore del signor Parnell. Dice che in esso era notevolissima ed innegabile l'assenza di quelle classi che in Irlanda rappresentano la proprietà o l'industria, l'ingegno e la cultura.

Si compiace il **Times** che il Parnell abbia distrutto con ruvido linguaggio le illusioni che certi liberali inglesi nutrivano intorno a lui. Noi preferiamo, scrive il giornale della *City*, che il signor Parnell abbia dichiarato il suo parere con franchezza e con brutalità, invece di gettar polvere negli occhi degl'inglesi usando frasi ambigue e un tono moderato. Per lord Spencer e il signor Trevelyan il signor Parnell non trovò parole di vituperio che rispondessero bastantemente ai suoi sentimenti e al gusto dell'uditorio. Il governo irlandese, secondo il signor Parnell, è ora più che mai distinto da una grande bassezza, da una grande incapacità. Questo scoppio di violenza contro uomini che hanno impreso un'opera ingrata colla maggior pazienza e le migliori disposizioni, può essere indicato come una prova che l'amministrazione di lord Spencer in Irlanda è un ostacolo che il partito della Lega agraria non può superare.

PROMOZIONI MILITARI

È pubblicato l'atteso bollettino militare. Esso reca le seguenti promozioni fra gli ufficiali superiori.

Nell'arma di cavalleria sono promossi a tenenti colonnelli i maggiori:

Asinari di Bernezzo Vittorio, scuola normale di cavalleria — Radicati di Marmorito Ottobono dal reggimento Lodi destinato al reggimento Alessandria — Mozzoni Giovanni dal reggimento Piacenza al reggimento Roma — Rosellini Carlo dal reggimento Saluzzo al reggimento Guide.

Nel corpo di stato maggiore sono promossi a tenenti colonnelli:

Barolla Galeazzo — Peretti Giacomo — Moriondo Antonio — Grillenzoni Lionello — Chiela Valentino — Maggio Giovanni — Moreno Ferdinando — Franceschini Clemente — Viganò Giuseppe — Goiran Giovanni — Cortese Vittorio — Bellato Giuseppe.

Nell'arma di fanteria sono promossi a colonnelli:

Marchetti Melina Gaetano 3 bersaglieri, promosso comandante il 19 fanteria — Tecchio Francesco 3 battaglione d'istruzione, promosso comandante il 77 fanteria — Costa Alessandro 61 fanteria promosso comandante il 17 fanteria.

Sono promossi a tenenti colonnelli i maggiori:

Serra comandante il distretto militare di Milano — Trucchi dal 39 fanteria al 25° fanteria — Rolla dal 35 destinato al 36° — Ghirardini dall'8 destinato al 38° — Sandri dal 39 destinato al 63 — Sozzi dal 13° destinato al 11 — Castelli dal 18° destinato al 76 — Galletti dal 4 destinato al 40° — Zanati dal 72° destinato al 54° — Bosi dal 62 destinato al 64 — Uguccioni dal 20 fanteria al 2 granatieri — Gheriadoni dal 52 fanteria destinato al 19° fanteria — Banti dal 2 bersaglieri destinato al 3° bersaglieri — Roselli dal 76° fanteria destinato al 85° fanteria — Alovisi dal 61 fanteria destinato al 2° fanteria.

Nell'arma di artiglieria, sono promossi a colonnelli:

Villa Pietro — Direzione territoriale di Genova. Malaspina Ladislao comandante in seconda l'Accademia militare. Malacria Nestore, Direzione territoriale Roma. Serra Giacomo.

Sono promossi a tenenti colonnelli:

De Maria Luigi, Moroni Bassano Camillo, Castagnola Luigi, Torre Mario, Le Piane dei Marchesi, Le Prine Carlo.

Nell'arma del genio, sono promossi a colonnelli:

Pezzoli Gerolamo, Direzione territoriale Ancona, Perdono Alessandro, Direzione territoriale Bologna, Tanchieri Corrado Firenze.

Sono promossi tenenti colonnelli:

Zucchi Filippo, Cosentino Enrico, Rovida Felice.

Nell'arma dei RR. carabinieri sono promossi colonnelli:

Pagni Carlo, comandante la legione di Bari, Dardanelli Francesco, comandante la legione di Verona.

Il *Bollettino* contiene poi le promozioni di 78 capitani a maggiori (per anzianità); 9 capitani a maggiore (a scelta); 10 capitani a maggiore (di stato maggiore); 185 tenenti a capitani (per anzianità); 18 tenenti a capitani (a scelta); 175 sottotenenti a tenenti, nell'arma di fanteria.

CAMBI DI GUARNIGIONE

L'*Italia militare* annunzia che nell'autunno del 1884, contemporaneamente alla formazione dei nuovi reggimenti di fanteria, ed in relazione alla nuova circoscrizione militare territoriale, avranno luogo, salvo imprevedibili circostanze, i seguenti cambi di guarnigione:

Comando della brigata granatieri di Sardegna, da Ravenna a Livorno — Id. Aosta, da Bari a Perugia — Pinerolo, da Catanzaro a Genova — Savona, da Napoli a Viterbo — Id. Brescia, da Napoli a Siena — Id. Cremona, da Alessandria a Catanzaro — Id. Bergamo, da Torino a Cagliari — Id. Pisa, da Reggio Calabria ad Ancona — Id. Siena, da Genova a Ravenna — Id. Ravenna, da Roma a Spezia — Id. Modena, da Foggia a Napoli — Id. Parma, da Ancona a Modena — Id. Umbria, da Lecce a Salerno — Id. Abruzzi, da Vercelli a Bari — Id. Calabria, da Livorno a Vercelli — Id. Cagliari, da Milano a Foggia — Id. Valtellina, da Salerno a Reggio Calabria — Id. Ancona da Parma a Verona — Id. Puglie, da Bologna a Fossano — Id. Lombardia, da Perugia a Novara — Id. Toscana, da Verona a Parma — Id. Roma a Roma — Id. Torino a Torino — Id. Venezia, ad Alessandria — Id. Verona, a Novi-Ligure — Id. Friuli, a Milano — Id. Salerno, a Bologna — Id. Basilicata, a Napoli — Id. Messina a Lecce — 1 reggimento granatieri, da Modena a Livorno — 2 id. da Ravenna a Livorno — 5 reggimento fanteria, da Bari a Spoleto — 6 id. da Bari a Perugia — 13 id. da Monteleone a Genova — 14 id. da Catanzaro a Savona — 15 id. da Napoli a Civitavecchia — 16 id. da Napoli a Viterbo — 19 id. da Napoli a Siena — 20 id. da Napoli a Pistoia — 21 id. da Alessandria a Fano — 22 id. da Alessandria a Catanzaro — 23 id. da Novara a Milano — 25 id. da Torino a Sassari — 26 id. da Torino a Cagliari — 29 id. da Cagliari ad Ancona — 30 id. da Reggio Calabria ad Ascoli Piceno — 31 id. da Genova a Ravenna — 32 id. da Savona a Ravenna — 35 id. da Trapani a Palermo — 36 id. da Palermo a Trapani — 37 id. da Civitavecchia a Spezia — 38 id. da Roma a Spezia — 41 id. da Pescara a Napoli — 42 id. da Foggia a Napoli — 49 id. da Ancona a Reggio Emilia — 50 id. da Fano a Modena — 53 id. da Lecce a Salerno — 54 id. da Gaeta a Salerno — 55 id. da Siena a Torino — 56 id. da Viterbo a Torino — 57 id. da Ivrea a Bari — 58 id. da Vercelli a Bari — 59 id. da Livorno a Vercelli — 60 id. da Livorno ad Ivrea — 62 id. da Alba a Cuneo — 63 id. da Milano a Pescara — 64 id. da Milano a Foggia — 65 id. da Salerno a Monteleone — 66 id. da Salerno a Reggio-Calabria — 69 id. da Parma a Mantova — 70 id. da Parma a Peschiera — 71 id. da Bologna ad Alba — 72 id. da Bologna a Fossano — 73 id. da Spoleto a Novara — 74 id. da Perugia a Novara — 77 id. da Mantova a Parma — 78 id. da Peschiera a Parma — 79 id. a Roma — 80 id. a Roma — 81 id. a Torino — 82 id. a Torino — 83 id. ad Alessandria — 84 id. ad Alessandria — 85 id. a Tortona — 86 id. a Novi Ligure — 87 id. a Milano — 88 id. a Milano — 89 id. a Bologna — 90 id. a Bologna — 91 id. a Napoli — 92 id. a Napoli — 93 id. a Gaeta — 94 id. a Lecce — 4° reggimento bersaglieri da Palermo a Cremona — 6 id. da Napoli a Palermo — 8 id. da Reggio Emilia a Napoli — 9° id. da Milano a Vittorio — 10 id. da Ascoli-Piceno a Genova — Reggimento cavalleria Piemonte Reale (2), da Bologna a Vercelli — Id. Genova (4), da Napoli ad Udine — Id. Novara (5), da Udine a Bologna — Id. Milano (7), da Saluzzo a Milano — Id. Montebello (8), da Milano a Saluzzo — Id. Saluzzo (13), da Vercelli a Torino — Id. Lodi (15), da Torino Santa Maria — Id. Caserta (17), da Capua ad Aversa — Id. Roma (20) da S. Maria a Napoli.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 13 dicembre. — Oggi che la cronaca cittadina è al verde, parliamo un po' di Casamicciola.

Già è la questione all'ordine del giorno, visto che anche la Camera sta per occuparsene, aspettando la relazione dell'onor. de Zerbi sul progetto di legge presentato dal governo.

Eppoi la quistione di Casamicciola, indipendentemente da tutto questo, è sempre viva, visto che il Comitato Centrale di soccorso funziona tuttora, o, a dirla con maggior proprietà, aspetta ancora a funzionare, per decidere in qual modo dovrà distribuire i quattro milioni e dugentomila lire circa che ha incassato sinoggi; visto che sinora non è ancora stato definito il tipo di costruzioni da adottare nel riedificare l'infelice distrutto paese.

E di questa riedificazione voglio parlarvi oggi che me ne si offre il destro, ricordandovi ciò che scrissi tempo fa a proposito di un opuscolo *ad hoc* pubblicato dagli ingegneri Francesco Petra di Caccuri e Giovanni Messingher, col titolo: *Progetto tipo per la costruzione di edifizi sopra suoli di natura vulcanica.*

Quell'opuscolo, dopo aver esposto brevemente i sistemi proposti all'uopo, o meglio, quelli che più direttamente hanno fermato l'attenzione pubblica, veniva a proporre l'adozione del sistema in uso a Costantinopoli e in quasi tutto l'impero ottomano. Intendiamoci però: quel sistema non è il grezzo sistema turco quale si usa nelle case del proletario, ma quello dei grandi edifizi e che valenti architetti applicarono colà, tra i quali vanno ricordati i nomi del Fossati, del Braggi, del Celi, del Ravaglia, del Gessi, del Bellingieri, nostri celebri italiani. Quel sistema, perfezionato successivamente, è stato condotto ad un grado di perfezione e di solidità altissimo dai due ingegneri di cui ho fatto parola. A segno che essi han potuto presentare anche un progetto di costruzione di un grande albergo, da loro intitolato della *Nuova Sentinella*, progetto che trovasi molto apprezzato costì negli uffici del ministero.

Però, alla comparsa dell'opuscolo suddetto, moltissimi furono d'avviso che il tipo presentato dai due ingegneri, non fosse altro che quello adottato in Calabria, e che ha dato buoni risultati. È importante, visto che si tratta di una cosa seria, come quella della riedificazione di una città che in due anni è stata due volte distrutta, di assodar bene questa faccenda, e dimostrare come questo sistema, se ha qualche cosa di somigliante col Calabrese, pure nell'assieme ne diversifica affatto, e presenta vantaggi di gran lunga superiori.

E primieramente il tipo calabrese non può dirsi ancora seriamente sperimentato. Esso data dal gran tremuoto del 1783; e sebbene da quell'epoca sieno succeduti in gran numero gli scuotimenti tellurici nella zona Messina-Calabria, nessuno però ebbe la forza del succennato. Chi potrebbe dunque affermare se, con uno scuotimento come quello del 28 luglio scorso, il *barraccato calabrese* avrebbe resistito? Il tipo orientale invece ha subito per lo spazio di molti secoli tutte le prove, senza che sia mai crollata una sola casa.

Nel sistema calabrese si riempie con muratura in mattoni lo spazio che resta fra le armature di legno. Da ciò possono nascere gravissimi inconvenienti, perchè la muratura, non facendo presa col legno sulla superficie di contatto, si stacca, e quindi si screpola e fende, e in caso di terremoto facilmente rovina.

Nel sistema orientale non vi ha muratura di sorta, ed invece l'ultimo rivestimento di sottili stecchette di legno permette al cemento una presa fortissima; ed il cemento stesso è tale che non avvengono mai screpolature o distaccamenti. Oltre a ciò la falda d'aria che resta in tal modo composta tra la superficie delle pareti, impedisce la dispersione del calore interno, come pure il comunicarsi della temperatura esterna all'interno dell'abitato.

Oltre a ciò il tipo calabrese ha bisogno di solide fondamenta che invece, col sistema orientale riprodotto e perfezionato dal Petra e dal Messingher, si riducono ad un semplice muretto di livellazione. Di più con quello non si possono eseguire che ornati semplicissimi e con minimi sporti, mentre con questo non si ha ornato, per quanto complicato, il quale presenti difficoltà d'esecuzione, come ne fan fede i grandiosi tempii con colonnati che si veggono in Oriente, i bizzarri chioschi, i bagni, le cupole, ecc.

Arrogo che il tipo calabrese non permette che la elevazione di un sol piano, mentre col tipo orientale son costrutti grandiosi edifizi, sino di quattro piani, caserme ed ospedali capaci di migliaia di persone.

E poi, ciò che sovrasta, è che la spesa è minima relativamente col tipo orientale, e però di molto inferiore a quella richiesta dal baraccato calabrese.

Queste osservazioni erano indispensabili oggi che si è prossimi alla soluzione di questo problema della ricostruzione di Casamicciola. Giova quindi augurarsi che coloro ai quali spetta menare a termine il grave compito tengano nel conto che meritano le considerazioni in prò dell'uno e dell'altro sistema e si decidano in favore di quello che ha per sè la lunga esperienza de'secoli.

Parlamento Italiano

Senato del Regno

Tornata del 14 dicembre.

PRESIDENZA DEL PRESID. **Tecchio.**

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Si legge e si approva il processo verbale dell'ultima seduta.

TECCHIO (presidente) annunzia che l'onorevole senatore Zini ha presentato una interpellanza all'onorevole presidente del Consiglio dei ministri sull'andamento dei servizi politici e amministrativi dipendenti dal ministero dell'interno.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) accetta l'interpellanza dell'on. Zini; lo prega di volerla rinviare alla prossima discussione del bilancio del ministero dell'interno.

ZINI non crede che la sua interpellanza possa opportunamente svolgersi in quella occasione, perchè essa richiede un'ampia discussione.

DEPRETIS. Se il Senato acconsente, si potrà fissare lo svolgimento dell'interpellanza d'accordo con l'onorevole interpellante.

Il Senato acconsente.

In seguito alle conclusioni favorevoli della Commissione, che ha esaminato i titoli dei senatori recentemente eletti, il Senato ne approva la nomina.

I nuovi senatori Ugo delle Favare, Marescotti, Auriti e Florio sono introdotti nell'aula e prestano giuramento.

MAJORANA-CALATABIANO svolge l'annunciata interpellanza all'on. ministro dei lavori pubblici sul ritardo negli appalti di alcuni tronchi della ferrovia Valsavoia-Caltagirone.

Rileva che i comuni e le provincie interessate si affrettarono ad eseguire i versamenti delle quote da essi dovute per quella costruzione. Domanda perchè non si proceda all'appalto dei primi tronchi. Raccomanda che si rimuovano le difficoltà e si affrettino gli studi e gli appalti, e si proceda in modo che questi non vadano deserti.

GENALA (ministro dei lavori pubblici). Era suo intendimento dare in appalto i due primi tronchi insieme, ma, per guadagnar tempo, dovè bandire l'appalto del primo soltanto, che andò deserto. L'esperimento sarà rinnovato al più presto, e si affretteranno gli studi pei tronchi successivi.

MAJORANA-CALATABIANO ringrazia delle spiegazioni e delle assicurazioni.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge per disposizioni dirette a promuovere le irrigazioni.

È aperta la discussione generale.

ALVISI ricorda che questo disegno fu approvato dalla Camera con tutte le modificazioni che vi aveva arrecato il Senato. Questo precedente lo incoraggia ad esprimere il voto, che leggi di ordine giudiziario ed amministrativo vengano inviate al Senato, affinchè il lavoro parlamentare proceda più spedito. Propone l'approvazione della legge, per due ragioni principalmente: per la stabilità giuridica che si dà al consorzio colle norme contenute nei primi 4 articoli e per il concorso finanziario che presta il governo. Crede convenga rendere possibile ai proprietari il credito nelle condizioni, nelle quali lo trovano i commercianti.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) assicura il senatore Alvisi, che il governo si preoccupa della necessità di distribuire opportunamente il lavoro tra i due rami del Parlamento.

Annuncia, che egli tiene in pronto parecchi progetti di legge, che saranno presentati alle deliberazioni del Senato.

GADDA (relatore) a nome dell'ufficio centrale, svolge lunghe considerazioni per spiegare il fondamento e la opportunità della legge; ne raccomanda l'approvazione.

BERTI (ministro) risponde al senatore Alvisi, spiegando gli intendimenti del governo in ordine alle raccomandazioni da lui fatte.

Si passa alla discussione degli articoli.

Fanno osservazioni i senatori Moleschott, Pecile, Cencelli e Saracco, ai quali rispondono il ministro Berti ed il relatore Gadda.

Quindi tutti gli articoli del progetto sono approvati senza modificazioni.

TECCHIO (presidente) domanda al Senato se, a termini dell'articolo 3 del regolamento del Senato, si intenda procedere alla elezione dei segretari.

[illegible] propone che la nomina sia fatta nella prossima seduta.

[illegible] (presidente) [illegible] mare legale, rinvia la votazione della legge approvata nella presente seduta ad altra tornata.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Camera dei Deputati

Seduta del 14 dicembre 1883.

(181ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESID. **Farini.**

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

FORNACIARI presenta la relazione sul disegno di legge per l'approvazione di contratti di vendita e di permuta di beni demaniali.

PRES. proclama eletti componenti della Commissione incaricata dell'esame del nuovo Codice penale gli onorevoli deputati Ferraccio, Pelosini, Cuccia, Spantigati, Taiani, Billia, Mangano, Barazzuoli, Curcio e Fili-Astolfone, e proclama il ballottaggio fra gli onorevoli Varè, Zanardelli, Villa, Crispi, Indelli, Marcora, Parpaglia, Giuriati, Fortis e Pasquali.

L'ordine del giorno reca: « Verificazione di poteri. »

LUGANO (segretario) legge le seguenti conclusioni della Giunta per le elezioni:

« Che la Camera voglia proclamare e convalidare l'elezione dell'onorevole Paolo Beccadelli principe di Camporeale a deputato del II collegio di Siracusa (Modica).

« Righi, relatore. »

TRINCHERA parla contro le conclusioni della Giunta, parendogli che questa non abbia messa tutta la sua attenzione nell'esaminare le gravi proteste presentate a proposito di questa elezione. Accenna ad alcune di queste proteste.

Accenna quindi alle violenze commesse da un ispettore di pubblica sicurezza nella seconda sezione di Monterosso Almo, ed altre irregolarità.

Egli crede che non si possano accettare le conclusioni che la Giunta propone alla approvazione della Camera.

NAPODANO crede per lo meno che gli atti di alcune di queste sezioni debbano essere trasmessi all'autorità giudiziaria, perchè faccia giustizia contro i corruttori ed i falsari.

PANATTONI propone un'inchiesta giudiziaria su questa elezione.

AMBROSI deplora che l'on. Napodano abbia fatto delle allusioni al senatore Donnafugata, accusandolo di essere stato querelato molte volte per imbrogli elettorali. Egli però avrebbe dovuto anche soggiungere, che la Giunta ritenne affatto infondate le accuse, e l'autorità giudiziaria non trovò luogo a procedere per esso.

PRES. non ha udito l'allusione fatta dall'on. Napodano ad un senatore del Regno, altrimenti lo avrebbe richiamato.

NAPODANO. Non ho inteso per niente affatto di fare un'allusione men che benevola al senatore Donnafugata, che firmò il manifesto che appoggiava la candidatura dell'onorevole Camporeale. Egli ha voluto solamente rilevare i molti vizii dell'elezione di Siracusa e di proporre che fossero deferiti gli atti di alcune sezioni di quel collegio all'autorità giudiziaria.

RIGHI (relatore) difende le conclusioni della Giunta e dimostra come, contrariamente agli appunti fattile dall'onorevole Trinchera, essa abbia proceduto nella votazione con una scrupolosità massima, avvertendo che se mancava uno dei suoi membri presenti alla discussione pubblica, ciò avvenne perchè l'onorevole Nicotera pei motivi a tutti noti non poteva intervenirvi.

Giustifica punto per punto l'operato della Giunta; dimostra come le 1228 schede che furono annullate al principe di Camporeale accusino l'evidente mala fede dei seggi i quali sapevano perfettamente che questo è il nome con cui è designato il signor Paolo Beccadelli, conosciuto in Sicilia ed altrove per principe di Camporeale, e che l'onorevole Antonio Starabba è conosciuto quasi esclusivamente col nome marchese di Rudinì, cosa che avviene di parecchi altri.

Dimostra che la presente elezione complementare è figlia legittima della elezione generale del 1882 in cui ebbe la vittoria la nuova triade, in confronto della triade vecchia che rappresentava i deputati uscenti.

Avverte che quello stesso partito, che nel 1882 aveva vinto, era assai naturale vincesse a pochi mesi di distanza, e conservasse nel luglio 1883 quella influenza sul collegio che aveva nell'ottobre 1882, ed esorta la Camera a votare con animo perfettamente tranquillo la convalidazione del principe Di Camporeale. (Bravo, benissimo)

PRES. mette ai voti la proposta dell'on. Panattoni perchè si sospenda la proclamazione dell'elezione dell'on. Di Camporeale, e si inviino gli atti all'autorità giudiziaria.

(La Camera la respinge a grande maggioranza, ed approva invece le conclusioni della Giunta).

Proclama eletto l'on. Paolo Beccadelli principe di Camporeale, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti.

NAPODANO, svolge la seguente interrogazione:

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole guardasigilli sopra una recente disposizione che sopprime la concessione di alcuni posti gratuiti ed assegni sui fondi dell'Economato per l'educazione dei giovani appartenenti a benemerite famiglie ».

Sa che l'onorevole guardasigilli adduce, a giustificazione della misura, la scarsezza dei fondi dell'Economato ed il bisogno di restituire quei fondi alla loro restaurazione; ma oltrechè tale giustificazione non regge, dacchè di quei fondi si fa qualche spreco nel numero del personale, e non si aiuta il clero povero, gli pare che si doveva almeno aspettare che i giovani, che già godevano del beneficio, ultimassero i loro studi.

[illegible] (guardasigilli) osserva che, mentre gli assegni erano destinati ai giovani poveri che s'avviassero nella via ecclesiastica, si concedevano per l'educazione di figli di impiegati, ciò che demoralizzava l'amministrazione; perciò egli ha creduto di revocarli. Così cercherà di correggere gli altri vizii che scoprisse negli Economati.

NAPODANO desidererebbe che gli assegni fossero mantenuti per quelli che ne son oggi investiti fino a che abbiano compiuti i loro studi.

GIANNUZZI-SAVELLI, ministro guardasigilli. Questi assegni privano il clero minore dei sussidii ad esso legittimamente dovuti, perciò è già troppo che quelli che li ebbero, li abbiano goduti finora.

FLORENA presenta la relazione sul progetto di legge per la proroga del corso legale.

CAMPOREALE presta giuramento.

DELLA ROCCA interpella l'on. guardasigilli sul modo ond'è regolata la carriera degli aggiunti giudiziari e degli uditori e sul miglioramento di quelle classi d'impiegati, indipendentemente dalle promesse riforme.

SAVELLI (guardasigilli) dice che in causa della condizione della carriera c'è pur troppo continua decadenza in coloro che concorrono nella magistratura. Ogni mese vi sono dimissioni di uditori e aggiunti. Bisogna migliorare le condizioni della magistratura per incoraggiare i giovani d'ingegno ad entrarvi. Altrimenti non se ne troveranno più che siano all'altezza delle loro funzioni. (Bene).

Io credo che la cosa è arrivata a tale, che il male sarà irrimediabile se non si ripara subito (Benissimo).

Parlo della Magistratura in complesso, di tutto l'ordine giudiziario (Bene).

Bisogna procedere ad una riforma grande. I giovani non concorrono oggi perchè le condizioni sono tali da non incoraggiare.

Non trattasi di dar mille o cinquecento lire di più: trattasi di assicurare l'avvenire (Bene).

L'on. Della Rocca ha detto che per certe riforme occorrono un ministero onnipotente e una Camera introvabile, certo, il ministero non è onnipotente; ma la Camera che l'on. Della Rocca dice introvabile, io credo di averla trovata e che sia questa, e confido che una radicale riforma giudiziaria si approverà (Bene! Applausi al Centro e alla Destra).

L'on. ministro per ora non può far nulla nel senso indicato dall'on. Della Rocca.

DELLA ROCCA non è soddisfatto, perchè il ministro non vuole provvedimenti speciali immediati. Crede che questa Camera non darà al guardasigilli le riforme che egli accennò.

SAVELLI (ministro) ripete d'aver fiducia nella Camera.

DELLA ROCCA propone una mozione, colla quale si dichiarano urgenti i provvedimenti per gli uditori giudiziari ed aggiunti, e propone che la mozione sia discussa dopo le vacanze.

La Camera aderisce che la mozione si discuta in gennaio, dopo le vacanze.

PRES. Si passa alla discussione del bilancio del ministero delle finanze.

I capitoli del progetto sono approvati con breve discussione, alla quale prendono parte gli onorevoli Cavalletto, Branca, Fili-Astolfone, Lazzaro, Umana, Palomba, Finocchiaro, ai quali rispondono il presidente del Consiglio, il ministro delle finanze e il relatore, on. Boselli.

PRES. raccomanda di essere esatti domani alle ore 2.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

Domani seduta a ore 2.

ROMA

Preparativi di feste. — Pare che il municipio darà, in onore del principe imperiale di Germania, un ricevimento nei Musei capitolini: oltre alla solita illuminazione, si pensa di farvi anche della buona musica; forse sotto la direzione del maestro Pinelli. Il municipio sta pure prendendo gli accordi col ministero della pubblica istruzione per illuminare il Foro; non potrà farsi altrettanto per il Colosseo, poichè là dovranno essere ricoverati i cavalli di una parte della truppa, che verrà in Roma per la rivista.

Per quanto sappiamo questa rivista sarà fatta nei prati della Farnesina.

Il ff. di sindaco, per il giorno dell'arrivo del principe imperiale, indirizzerà un manifesto alla cittadinanza.

Consiglio provinciale. — Il Consiglio esaurì, iersera, in seduta segreta, varie questioni personali.

Aperta la seduta pubblica il consigliere Crostarosa riferì sulla domanda del comune di Ronciglione di dichiarare provinciale la strada Ronciglione-Capranica e propose di respingerla.

Il consigliere Venci parlò dell'utilità che la strada ha per la provincia, e il consigliere Tittoni confutò gli argomenti del relatore e dimostrò che la strada ha tutti i caratteri voluti dalla legge per essere dichiarata provinciale.

Proceduto alla votazione, il Consiglio respinse la domanda di Ronciglione con [illegible] voti contro 11.

Si procedè alla nomina dei revisori del conto consuntivo. Risultarono eletti Cleò, Palomba, Caprigalanti, Sonni e Grispigni.

A comporre la Commissione del bilancio preventivo furono eletti Grispigni, Nardecci, Aureli, Pinto e Mimmi.

La seduta fu tolta ed il Consiglio prorogò le sue sedute.

Carnevale. — Iersera, alla Missione, si tenne una adunanza per deliberare sulle prossime feste carnevalesche. Si decise di riunirsi nuovamente e nello stesso sito, domenica sera alle 8. Sono invitati tutti i componenti il Comitato delle feste pubbliche, i quali dovranno nominare appunto la Commissione delle feste pel carnevale.

Consiglio comunale. — È convo-

cale per questa sera alle ore 8. Si continuerà la discussione del bilancio.

In Vaticano. — Il padre Francesco da Loreto recitò, ieri, innanzi al Pontefice ed ai cardinali, la seconda predica dell'Avvento.

— Il Pontefice ha ricevuto i vescovi di Segni e di Luni Sarzana, nonchè l'arcivescovo di Bologna.

— È arrivata la Deputazione polacca, che dovrà presentare al Papa il quadro di Matejko, rappresentante Sobieski sotto Vienna.

Onorificenza. — Si annuncia che il dottor Bastianelli, assessore per l'igiene nel nostro municipio, è stato, di motu-proprio di S. M., creato commendatore della Corona d'Italia. Noi ci rallegriamo coll'assessore Bastianelli della sovrana onorificenza: egli con grande modestia, ma con uno zelo ad una capacità veramente straordinaria, ha reso già e va rendendo, in quell'ufficio, servigi notevolissimi al paese.

SVEN NILSSON

Il 30 novembre fu giorno di lutto pei cultori dell'archeologia primitiva e della etnografia comparata. Morì in Lund, nella Svezia, il venerando SVEN NILSSON. Aveva oltrepassati i novantasei anni, ma pareva non dovesse mai arrivare la notizia della sua perdita, operoso come fu sino all'ultimo e di mente sempre lucida.

Sven Nilsson è stato dei pochi fondatori di una scienza nuova, i quali abbiano vissuto tanto da vederla giungere ad altissimo segno. Fu di coloro, forse rari, che per quanto sia lunga la loro vita di scienziato, sono sempre pronti ad abbandonare antiche opinioni, quando nuove scoperte e più esatte osservazioni le mostrino false. « Un auteur, diceva anzi egli trovandosi nel caso, a bien le droit de corriger ses propres fautes ».

Coltivò le scienze naturali e l'archeologia, e come primo lavoro archeologico pubblicò nel 1834 il *Saggio della storia della caccia e della pesca nella Scandinavia*, iniziando nello studio delle antichità il metodo comparativo che il Cuvier aveva introdotto nella zoologia. Quella memoria segna una data importante nella storia della scienza. Con essa il Nilsson mise in chiaro che le primitive popolazioni europee furono selvaggie, e che lo stato loro non era diverso da quello dei selvaggi viventi.

La scoperta fatta si accordava perfettamente colle conclusioni alle quali circa nel medesimo tempo era giunto nella Danimarca l'illustre Thomsen. Il Nilsson ebbe anche da ciò conforto a proseguire nelle ricerche, raccolse la maggior copia possibile di materiali nel proprio paese, visitò le più ricche collezioni etnografiche dell'Europa per estendere le opportune comparazioni, e nel 1838 pubblicò la prima parte della grande opera sua, *Gli abitanti primitivi della Scandinavia*. Fu a ragione giudicata dal compianto Carlo Adolfo Morlot « un vrai chef-d'oeuvre, pouvant prendre rang auprès des immortels travaux de G. Cuvier ».

Fu con quell'opera che Sven Nilsson creò la paleoetnologia e la etnografia comparata, additando i documenti nei quali si può leggere la più antica storia di ogni paese e di ogni gente, svelando le origini dell'umano incivilimento, e scoprendo la legge e il modo delle sue prime evoluzioni.

La introduzione di quell'opera è di per sè sola un monumento di gloria per l'autore, e attesterà in perpetuo che egli fu instancabile nelle ricerche, acutissimo nell'osservare, e sommamente pronto e sicuro nell'istituire le più larghe e più difficili comparazioni.

LUIGI PIGORINI.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Baccelli — P. M. Serra
Dif. Gusfa.

La Corte condannava ieri il sensale Rodoni Luigi, d'anni 42, d'Ancona, a 10 anni di reclusione per continuato spaccio di biglietti falsi, del taglio di lire 10. Coloro che furono maggiormente danneggiati, e che scoperta la frode ne sporsero denunzia e querela, furono l'oste Strangani Domenico, in via degli Avignonesi e quello in via della Rotonda, signor Sbolgie.

Corte d'Assise di Genova

I nostri dispacci particolari ci annunziarono la sentenza da cui furono colpiti i libellisti ricattatori di Genova. Nel *Corriere Mercantile* leggiamo il seguente cenno sulla conclusione di quel dibattimento:

« Questo clamoroso processo è terminato iersera alle ore 11 1/2.

« I quesiti presentati ai giurati dal Presidente della Corte furono 49; per il Chiozza 20, per il Parodi 12, per il Borghero 13 e per il Giorsi 4.

« I giurati si ritirarono in Camera di Consiglio alle 4 50 e rientrarono alle 9 30.

« Il verdetto fu affermativo per quasi tutti i quesiti proposti a carico del Chiozza, del Parodi, del Borghero; negativo invece per il Giorsi.

« Il P. M. domandò la pena della reclusione di 8 anni pel Chiozza, di 7 pel Parodi e 10 pel Borghero, ammettendo le circostanze attenuanti.

« L'avv. Callegari, presa la parola per dimostrare che la legislazione italiana ha molte lacune su questi generi di reati, e per pregare la Corte ad attenersi alle disposizioni del Codice francese che commina in casi consimili la carcere, anzichè la reclusione.

« L'avv. Maurizio aggiunse poche parole raccomandando indulgenza e pietà.

« La Corte ritiratasi, rientrò poco dopo ed il presidente lesse, modificando la domanda del P. M., la sentenza che condanna:

« Chiozza Edoardo Michele, direttore del *Zeneise*, a 7 anni di reclusione.

« Parodi Luigi Leopoldo, direttore dello *Staffi* a 5 anni.

« Borghero Pietro, direttore del *Ficcanaso*, a 8 anni.

« Tutti e tre inoltre sono condannati a tre anni di sorveglianza ed alle spese del processo.

« Giorsi Gio. Battista è assolto.

« Profonda impressione nel pubblico; gl'imputati sono esterrefatti. Il Chiozza sviene. »

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Un telegramma da Milano ci annuncia che il nuovo dramma d'Illica, *Il conte Marcello*, ha avuto in complesso un buon successo al teatro Manzoni, dove fu rappresentato dalla Compagnia Maggi.

— Al Sannazzaro di Napoli è caduta la nuova commedia dell'avv. Argenti: *Eterno vincolo*. Pare che anche l'esecuzione per parte della Compagnia Nazionale, sia stata tutt'altro che soddisfacente. Degl'incredibili episodi che accompagnarono questa rappresentazione, mancandoci oggi lo spazio, ci occuperemo domani. Il linguaggio dei giornali napoletani è molto severo per la Compagnia Nazionale.

— Si annunzia che sabato, per aderire alle generali richieste, la signorina Donadio darà al teatro Costanzi un'ultima rappresentazione della *Sonnambula*.

— Possiamo confermare che il teatro Apollo è stato concesso a Tommaso Salvini, che lo aveva domandato. Se poi il Salvini ha altri impegni con l'impresa del Costanzi, come questa afferma, è cosa che non riguarda il municipio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il presidente svizzero. — A proposito dell'elezione del signor Welti a presidente della Confederazione per l'anno 1884, si osserva dai giornali svizzeri, che egli è il primo membro del Consiglio federale che abbia occupato per cinque volte il seggio presidenziale della Confederazione svizzera; occupò già queste funzioni negli anni 1869, 1872, 1876 e 1880. Anche il signor Schenk, il quale venne recentemente nominato vice-presidente del Consiglio federale e che, giusta la prammatica, sarà presumibilmente eletto presidente l'anno venturo per il 1885, è già stato quattro volte il primo magistrato della Svizzera, avendo occupato il seggio presidenziale della Confederazione negli anni 1865, 1871, 1874 e 1878.

Arte tipo-litografica. — Il signor G. Spacciante, proprietario della tipo-litografia Salentina di Lecce, ha voluto farci dono d'una copia della pubblicazione illustrativa della medaglia offerta dalla provincia di Terra d'Otranto al ministro Magliani.

Il lavoro tipo-litografico non potrebbe essere più pregevole, per eleganza e precisione. Esso è tale da far onore a quello stabilimento e da dimostrare che anche nelle provincie meridionali è in fiore la nobilissima arte.

Viaggi principeschi. — Telegrafano alla *Perseveranza* da Monaco, 12 corrente:

« Il principe Ferdinando colla sua sposa, la principessa de la Paz, partiranno da Monaco il 12 del prossimo gennaio, e, per la via del Brennero, andranno a far visita, a Torino e a Genova, al loro cognato, il duca Tommaso, che ve li ha invitati. Vi si tratterranno qualche giorno, e poi, per Nizza, Marsiglia e Perpignano, si porteranno a Madrid, ove si fermeranno cinque o sei mesi. La principessa è in istato interessante; ed essendo infanta di Spagna, desidera che la sua prole nasca nella sua patria. Anche il principe nacque a Madrid, essendo sua madre una infanta di Spagna essa pure.

« Nel seguito delle LL. AA. ci sarà il maresciallo conte Zech, la baronessa Reichlin-Meldegg e l'aiutante Walter. »

Mancanza di vagoni. — I giornali di Genova annunziano che l'onorevole ministro per i lavori pubblici, in seguito ai nuovi ed insistenti reclami del prefetto e dell'assessore anziano del Municipio per la tanto lamentata deficienza di vagoni, e giustamente preoccupato delle critiche condizioni del nostro commercio, ha nominato una Commissione d'inchiesta per riconoscere da quali cause provenga questa deficienza, e proporre gli occorrenti rimedii.

La Commissione si compone: del prefetto, *presidente* — *membri*: il sindaco di Genova, il presidente della Camera di commercio, il comm. Tortarolo, amministratore delle Ferrovie dell'Alta Italia, il commendatore Ratti, vice-direttore dell'esercizio delle ferrovie stesse, e il capitano del porto di Genova.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 dicembre pubblica:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Nella seduta di ieri, il Senato approvò e convalidò le nomine dei nuovi senatori, tra i quali prestarono giuramento gli onorevoli Ugo delle Favare, Marescotti, Auriti e Florio.

Si annunciò una interpellanza del senatore Zini al presidente del Consiglio sull'andamento dei servizi dipendenti dal ministero dell'interno, il cui svolgimento fu rinviato ad altra seduta, da fissarsi d'accordo coll'on. presidente del Consiglio.

Il senatore Majorana-Calatabiano svolse, quindi, una interpellanza sui ritardi negli appalti della ferrovia Valsavoia-Caltagirone, alla quale rispose il ministro dei lavori pubblici, assicurando che i lavori saranno affrettati.

Si procedette da ultimo alla discussione del disegno di legge sulle disposizioni dirette a promuovere le irrigazioni.

Dopo osservazioni dei senatori Alvisi, Morini, Pecile, Cencelli e Saracco, ai quali risposero il ministro di agricoltura, industria e commercio ed il relatore dell'Ufficio centrale, senatore Gadda, tutti gli articoli del disegno vennero approvati.

CAMERA DEI DEPUTATI

In principio della tornata di ieri, la Camera ha discusso la elezione contestata del 2° collegio di Siracusa ed ha approvato a grande maggioranza le conclusioni della Giunta, proclamando e convalidando la elezione dell'onorevole Paolo Boccadelli principe di Camporeale.

Le conclusioni della Giunta, combattute dagli onorevoli Trinchera, Napodano e Panattoni, il quale propose la sospensiva respinta a gran maggioranza, furono vigorosamente sostenute dal relatore on. Righi.

L'onorevole di Camporeale prestò poi giuramento.

L'onorevole Napodano svolse un'interrogazione sopra una recente disposizione del guardasigilli, che sopprime la concessione di alcuni posti ed assegni sui fondi dell'Economato, e l'onorevole ministro della giustizia dimostrò l'opportunità di quel provvedimento.

L'onorevole guardasigilli ha pronunziato un breve ma efficacissimo discorso in risposta ad un'interrogazione dell'onorevole Della Rocca circa agli uditori e aggiunti giudiziarii.

L'onorevole ministro dichiarò non essere possibile pensare a palliativi pel miglioramento della magistratura, occorrono riforme serie, efficaci, le quali garantiscano l'avvenire del personale giudiziario.

L'on. guardasigilli, fra gli applausi della maggioranza, dichiarò che crede d'aver trovato la Camera che approverà una riforma giudiziaria efficace.

Le parole dell'on. guardasigilli sulla decadenza che notasi nella magistratura produssero viva impressione e persuasero tutti dell'urgenza della riforma da lui accennata.

L'on. Della Rocca non si dichiarò soddisfatto, e propose una mozione, che sarà discussa in gennaio, dopo le vacanze.

Furono poi approvati, con breve discussione, i capitoli del bilancio passivo del ministero delle finanze.

La Commissione del Codice penale

La votazione della Camera per la elezione della Commissione speciale incaricata d'esaminare il progetto del nuovo Codice penale, ha dato per risultato la nomina a primo scrutinio dei candidati della maggioranza, onorevoli: Ferracciù con voti 158, Pelosini 156, Cuccia 155, Spantigati 154, Tajani 154, Billia 153, Mangano 150, Barazzuoli 149, Curcio 147, Fili Astolfone 143.

Per la nomina degli altri cinque Commissari, si procedette ieri al ballottaggio tra gli onorevoli Zanardelli che ebbe voti 127, Varè 107, Villa 105, Crispi 102, Indelli 97, Marcora 96, Parpaglia 91, Giuriati 58, Pasquali 10, Fortis 8.

I votanti nel primo scrutinio furono 268.

Corso legale

L'on. Plebano presentò ieri alla Camera, la relazione sul progetto di legge per la proroga del corso legale dei biglietti bancari.

Notizie parlamentari

Ordine del giorno degli Uffici convocati stamane alle 11 ant.:

Proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie Alta Italia, e Romane.

A relatore della Giunta che esamina il disegno di legge: *Acquisto delle Roggie Busca e Rizzo Biraga*, venne eletto l'onorevole Boselli.

L'on. Boselli fu incaricato della relazione sull'organico dell'amministrazione dei tabacchi.

Consorzii d'irrigazione

Nella seduta di ieri, 14, il Senato approvò il progetto di legge ch'era già stato votato dalla Camera dei deputati, relativo ai provvedimenti sulle irrigazioni.

Non possiamo a meno di congratularci che una legge di simil genere abbia potuto condursi a salvezza, attraverso a non piccole difficoltà.

Abbiamo rilevato altre volte il merito speciale ch'ebbe la Giunta della Camera, nel mutare dalle sue basi il progetto ministeriale, e nell'aver proposto dei sussidi veramente efficaci a promuovere queste istituzioni consorziali, che verranno a coadiuvarci nel poter resistere alla minacciosa concorrenza agricola che ci si fa dall'America.

L'on. Righi nella completa e dotta sua relazione aveva già vinta la battaglia, tanto evidente era la ragionevolezza e l'utilità di tutte quelle proposte.

L'on. ministro accolse il nuovo indirizzo dato al progetto dalla Giunta, lo fece suo e lo propugnò con quella onesta lealtà che lo distingue.

Nel Senato la legge trovò un interprete altrettanto autorevole che premuroso nel senatore Gadda; a questo felice concorso di circostanze devesi l'esito sollecito di una legge di tal genere, che aveva destato tante diffidenze e tante disparità di apprezzamento.

Il ministro Berti e l'onorevole Righi, a cui devesi essenzialmente la riuscita della legge, saranno ben soddisfatti di aver ieri avuto in Senato quella sanzione ch'era rimasta sospesa lungo il periodo delle passate vacanze.

Non dubitiamo che con tutta sollecitudine sarà pubblicata formalmente la legge.

Il partito governativo

I giornali della pentarchia fanno le meraviglie perchè l'on. Depretis, nell'ultima riunione della maggioranza, ha accennato con chiare parole alla sua ambizione di dar base duratura ad un partito di governo onesto, patriottico e liberale.

Ecco, gridano essi e più forte di tutti il *Bersagliere*, che gli equivoci finalmente si dileguano, ecco che l'on. Depretis si stacca dalla Sinistra per formare un nuovo partito.

Non ricercheremo se il Depretis si stacchi dai principii della Sinistra. Egli ha dichiarato, più volte, di voler rimanere fedele alle idee professate durante la sua lunga vita politica, e nessun fatto è venuto a smentire quella sua dichiarazione. È la pentarchia che vuol sostituire le persone ai principii, e le viete denominazioni ai programmi.

Noi siamo lieti che l'on. presidente del Consiglio abbia, per così dire, preso atto, dell'esistenza del presente partito governativo, augurandone l'incremento. Ma questo partito non è nato ieri. Le sue origini risalgono al programma di Stradella e al voto del 19 maggio, ed è strano che i giornali della pentarchia lo considerino come una novità. È il partito di tutti coloro che, senza lasciarsi guidare da ambizioni personali e mettendo in disparte le antiche divisioni che ora non corrispondono più all'attuale situazione, vogliono un governo liberale, ma forte al tempo stesso, all'interno e all'estero.

Il personale del macinato

Dalla pregevole relazione dell'on. Boselli sul bilancio del ministero delle finanze pel 1° semestre 1884 togliamo il seguente passo concernente il personale già addetto al servizio del macinato:

« Le molteplici incombenze affidate agli uffici tecnici di finanza giustificano la destinazione in essi di questo personale straordinario, del resto già ben disciplinato ed esperto nei servizi stessi dai quali si tratta, od in altri analoghi servizi. Infine, nel capitolo 35, *Personale degli uffici tecnici di finanza*, sorge un aumento di lire 60,000 per pagamento degli assegni agli aggiunti ingegneri, capi officina e magazzinieri con annuo assegno che provengono dall'amministrazione del macinato, e i quali, secondo l'onorevole ministro delle finanze, è occorso di mantenere in ufficio, essendo insufficiente il personale stabilito dall'organico degli uffici tecnici di finanza, stante le molte e svariate attribuzioni ad essi demandate, dovendosi al presente assumere in servizio anche degli ingegneri privati ed affidare ai medesimi delle perizie per conto dell'amministrazione dello Stato. »

Gli ingegneri aggiunti del macinato furono finora pagati su quel capitolo, che è il 40 nel bilancio del 1883, e il quale comprendeva la spesa del personale subalterno e tutte le altre occorrenti all'applicazione della tassa, ora abolita. Però gl'ingegneri aggiunti (a differenza del personale subalterno) sono stati sempre, e sono, impiegati a stipendio fisso, con ruolo proprio, aventi diritto al passaggio ad ingegneri effettivi ad ogni vacanza, agli aumenti sessennali, ecc. Dovendo essere conservati in servizio, la spesa pei loro stipendi trova sede opportuna nel capitolo 35 relativo al personale degli uffici tecnici di finanza ai quali sono addetti. E lo stesso dicasi dei pochissimi magazzinieri, capi officina, computisti, essi pure impiegati a stipendio fisso, i quali continueranno a servire presso gli uffici tecnici. Ed è inteso, per esplicita dichiarazione dell'onorevole ministro delle finanze, che lo ammettere questi ingegneri aggiunti, computisti, magazzinieri, ad essere pagati sul capitolo destinato al personale degli uffici tecnici di finanza e l'aggregarli a tali uffici, non porta alcuna variazione all'organico degli uffici stessi, il quale rimane immutato.

Poichè le esigenze del servizio lo richiedono, è lieta la Commissione generale del bilancio che l'amministrazione finanziaria dello Stato possa continuare a valersi dell'opera di solerti impiegati, i quali per gli studii fatti, per le prove superate nell'ardua applicazione d'una tassa, ch'era in tanta parte d'indole tecnica, dànno fiducia che potranno prestare valevole opera a quelle parti che divengono sempre più estese ed importanti nei servizi finanziari, le quali attingono dalla perizia tecnica norme e mezzi per applicare i tributi con maggiore esattezza, con minor molestia pei contribuenti e con più sicura giustizia per tutti.

La sollecitudine della Commissione generale del bilancio si è estesa anche alla sorte di quel notabile numero di impiegati subalterni del macinato, che vanno compresi nella falange destinata al licenziamento, e la quale in gran parte merita pure essa speciale riguardo per lo zelo e la diligenza adoperati, con fiducia di ritrovare in ogni tempo, da parte dello Stato, compensi od assistenza. Fu interrogato in proposito l'onorevole ministro delle finanze. Ed egli diede assicurazione che, coi mezzi che sono a sua disposizione, per quanto concerne la concessione dei banchi del lotto e delle rivendite di sali e tabacchi, come mercè accordi efficaci cogli altri ministri e con tutte le amministrazioni dipendenti dallo Stato, si procederà in guisa che, in non troppo lungo tratto di tempo, possano tutti coloro che prestarono lodevoli servizi nell'amministrazione del macinato, e che da apposita Commissione furono dichiarati meritevoli di considerazione speciale, o ricevere una delle concessioni accennate dal ministro delle finanze od essere chiamati a prestare l'opera loro in qualche pubblico servizio.

La Commissione generale del bilancio, sicura d'interpretare l'animo della Camera, prende atto di queste dichiarazioni del governo, confidando che i divisamenti esposti dall'onorevole ministro delle finanze avranno compiuta e sollecita effettuazione.

E a tale intento fa espresso voto che il ministero s'adoperi col massimo impegno presso le amministrazioni ferroviarie e le altre dipendenti dallo Stato, al fine d'ottenere che il maggior numero possibile di questi impiegati, e al più presto possibile, sia riassunto in servizio dalle amministrazioni alle quali già essi appartenevano prima d'entrare in quella del macinato, o alle quali furono indicati come particolarmente idonei dalla apposita Commissione sovra ricordata; pensando oggi essere perciò questa assunzione in servizio avvenga, nei limiti del possibile, non diremo, come sarebbe desiderabile, entro l'anno corrente; poichè ormai il tempo soverchiamente stringe, ma, almeno, nel primo trimestre dell'anno venturo.

Associazione della stampa

Ieri, 14, Sua Eccellenza il ministro di grazia e giustizia ha ricevuto la rappresentanza permanente dell'Associazione della Stampa, che aveva domandato di conferire con lui intorno ad eventuali modificazioni alla legislazione esistente in materia di stampa.

Sua Eccellenza il ministro accolse la rappresentanza permanente nel modo più cortese, assicurandola che egli terrà nel massimo conto le opinioni che potessero manifestarsi nel seno stesso della Stampa rispetto ad una questione di tanto rilievo e nella quale essa è direttamente interessata.

Il personale telegrafico

Leggiamo nell'*Amministrazione*:

In causa dell'ognor crescente sviluppo del servizio telegrafico, dell'aumento degli uffici e delle linee, saranno nominati, col 1° gennaio 1884, 30 nuovi ufficiali, 27 nuovi ausiliari e 15 agenti di manutenzione.

Passaggio alla milizia mobile

Visto l'art. 120 del Testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito, il ministero ha determinato che al 31 dicembre corrente anno siano trasferiti alla milizia mobile i militari ascritti alla 1ª categoria della classe 1854 dalle armi di artiglieria e del genio, compreso il treno, eccettuati quelli appartenenti alle compagnie operai d'artiglieria.

I militari della suddetta classe e categoria appartenenti all'isola di Sicilia rimarranno ascritti alla milizia mobile dei rispettivi reggimenti di artiglieria e del genio fino a nuovo ordine in contrario.

Ferrovie

Il *Monitore delle strade ferrate* annunzia che nelle prossime conferenze da tenersi fra i rappresentanti delle tre principali Amministrazioni ferroviarie saranno esaminate le nuove istruzioni date dal governo austriaco circa la chiusura dei carri per le esigenze del servizio doganale e le proposte per la chiusura uniforme delle carrozze.

La China e il Tonkino

Diamo le più recenti notizie dei giornali francesi sulla situazione in China e nel Tonkino:

« Si telegrafa da Hong-Kong, in data dell'11, che non è segnalato alcun aumento di truppe regolari cinesi nella provincia di Kouang-Si. Il numero dei soldati, che vi si trovano, è calcolato a 2500, circa 1000 dei quali sono di guarnigione all'interno ed intorno a Naming. Naming è una città che si trova all'incirca a 350 chilometri da Hanoi, su di un affluente del Si-Kiang, il fiume che bagna Canton ».

— Il risultato del voto sui crediti del Tonkino fu trasmesso in via telegrafica a Tsung-li-Yamen. Il marchese Tseng non prenderà alcuna risoluzione prima di aver ricevuto nuove istruzioni da Pekino, ma egli continua a credere che qualunque tentativo di atto delle truppe francesi contro Bac Ninh o Song-Tay sarà considerato dal Celeste Impero come una dichiarazione di guerra.

Questo modo di considerare la situazione potrebbe essere smentito dagli avvenimenti. È noto che il gran Consiglio dell'Impero si è riunito nella seconda metà di ottobre, ed ha giudicato che le forze marittime della China non le permettevano di far la guerra alla Francia.

— La *Liberté* dice che si conferma che non appena siano in potere dei francesi le piazze di Bac-Ninh e di Son-Tay, l'Inghilterra interverrà.

— Secondo le più recenti notizie dalla China, il *settimo principe*, padre dell'imperatore attuale, ha assunto, in virtù di un decreto imperiale, l'alta direzione degli affari del Tonkino. Questa decisione toglie di fatto la direzione di questi affari al vicerè Li-Chong-Chang ed al principe Kong, presidente del Tsung-li-Yamen, e non lascia più che il voto consultivo a questi due personaggi, i quali inclinavano a risolvere pacificamente le vertenze attuali. Il *settimo principe* all'opposto, si è sempre posto a capo del partito retrogrado più accentuato; la sua ostilità sistematica contro gli stranieri, lo rese il capo degli altri mandarini, i quali vogliono la rivincita del 1860, e l'annullamento dei trattati di Frien-Tsin. Si teme che l'influenza preponderante ch'egli eserciterà d'ora in poi, abbia per effetto di preparare una resistenza ad oltranza contro lo stabilimento dei francesi al Tonkino.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13. — Alla Camera dei deputati, discutendosi il bilancio dell'interno, il signor Peytral domandò che si aumentasse di 800 mila franchi la sovvenzione alla polizia di Marsiglia, il numero degli agenti essendo ivi insufficiente in causa delle risse frequenti fra italiani e francesi. L'emendamento Peytral fu respinto.

Parigi, 13. — Il *Temps* reca:

« Nel Consiglio che avrà luogo sabato, i ministri fisseranno la cifra dei nuovi crediti che si domanderanno alla Camera pel corpo di spedizione al Tonkino per il primo semestre 1884. I ministri esamineranno pure se devono chiedere un aumento del corpo di spedizione. »

Lo stesso *Temps*, accennando ad un dispaccio dello *Standard*, il quale annunzia che il nuovo re dell'Annam è stato avvelenato, che una rivolta è scoppiata a Hue e che Courbet domanda 6000 uomini di rinforzo, dice che questa ultima informazione è falsa, e che riguardo alla prima nulla venne a confermarla.

Parigi, 13. — Sono scaduti numerosi disastri marittimi in Spagna, Inghilterra e Francia.

La nave italiana *Annea* andò perduta sulle coste delle Baleari; l'equipaggio fu salvato.

Una nuova perturbazione atmosferica avanzasi sull'Atlantico.

Cairo, 13. — Gl'insorti tentarono d'impadronirsi dei pozzi d'acqua dolce a Suakim, ma furono respinti.

Madrid, 13. — Il conte Greppi partirà il 15 corrente per Pietroburgo.

Londra, 13. — In occasione della presentazione del busto di Gladstone al Club liberale, lord Granville, parlando delle relazioni cogli Stati esteri, dichiarò che la fiducia attuale degli Stati esteri stessi verso l'Inghilterra è tale che faciliterà, nell'avvenire, l'azione del governo inglese nelle trattative delle grandi e piccole questioni.

Londra, 14. — Un dispaccio da Tamatava, in data 13 novembre, conferma che i francesi hanno bombardati alcuni punti della costa e distrutto alcune proprietà di inglesi.

Genova, 14. — È giunto il *Duilio* sotto gli ordini del comm. Mantese, il quale assumerà il comando della squadra che renderà gli onori al Principe Imperiale di Germania. La squadra si comporrà del *Duilio*, della *Maria Pia* e del *Roma*, che si trovano già in questo porto.

New-York, 14. — Il *New-York Herald* ha da Hong-Kong, in data del 13 corr.: Si ha da Hue, 6: « Il Re di Annam è stato avvelenato. Il partito rivoluzionario dichiarò la guerra alla Francia, spintovi probabilmente da emissari chinesi. Il movimento avanti Hanoi doveva aver luogo il 10 corr. I chinesi continuano a minacciare Haid Zuong, sebbene vi sia una forte guarnigione. »

Parigi, 14. — Anche un dispaccio dell'*Havas* da Saigon riferisce la voce che una rivoluzione sia scoppiata a Hue, e che il Re sia stato avvelenato per istigazione della China.

Genova, 14. — Sono attesi il conte Gianotti, primo maestro di cerimonie, il generale Caravà, aiutante di campo generale di S. M., ed il colonnello Cesati, aiutante di campo di S. M., che vengono qui a ricevere S. A. I. il Principe di Germania.

Borse Italiane

Genova, 14 dicembre.

Rendita Italiana contanti	90 62	—
» » per liquidaz.	90 90	— f. m.
Cambio dell'oro	— —	—
Chèque su Parigi	99 87	—
» su Londra	25 18	—
Credito mobiliare	7?7 —	— f. m.
Banca Nazionale	2168 —	— f. m.
Meridionali	510 —	— f. m.

Borse Estere

Parigi, 14 dicembre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	77 15	77 75
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	76 45	76 15
» » 5 %	105 00	105 42
Rendita Italiana 5 %	90 90	91 —
Ferrovie romane	— —	130 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 21 1/3
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	100 5/16	100 5/16
Obbligazioni lombarde	— —	294 —
Cambio sull'Italia	— —	1/4
Rendita turca	8 70	8 72
Banca di Parigi	805 —	7?5 —
Tunisine	— —	483 —
Egiziano 6 %	316 —	317 —
Rend. ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend. spag. est. nuova	56 5/8	56 7/16
Banca di sc. di Parigi	— —	505 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	630 —
Credito fondiario	— —	1185 —
Lotti	— —	— —
Azioni Suez	1930 —	1935 —
Azioni Panama	4?8 —	482 —
Argento fine	— —	155 —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Ro... Giovanni, Gerente.

Stabilimento tipografico dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

Roma

13 Dicembre 1883 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	753,8	1|2 cop.	—	0,5	-5,0
Domodos.	765 0	nevoso	—	9,0	1,0
Milano	764,0	1|4 cop.	—	6,0	-1,8
Venezia	759,4	1|4 cop.	calmo	2,1	-2,1
Torino	764,9	1|2 cop.	—	10,8	8,8
Parma	762,0	1|2 cop.	—	3,8	-3,3
Modena	761 2	nebbioso	—	4,0	-2,1
Genova	763,0	1|4 cop.	mosso	14,5	5,3
Pesaro	760,8	sereno	agitato	7,1	0,8
Porto - Maurizio	762,1	sereno	calmo	13 3	6,5
Firenze	759,8	1|4 cop.	—	7,2	1,0
Urbino	760,5	sereno	—	6,4	-2,5
Ancona	759,6	sereno	mosso	8,7	3,0
Livorno	761,0	1|2 cop.	1. mosso	13,8	6,1
Perugia	760,0	sereno	—	6,7	2,1
Camerino	758,8	3|4 cop.	—	5,5	1,0
Portof.	759,3	1|4 cop.	m. agit.	17,1	10,6
Aquila	759,1	coperto	—	3,0	-0,0
Roma	757,5	sereno	—	20,0	4,7
Foggia	757,8	piovoso	—	9,8	3,0
Napoli	755,1	coperto	1. mosso	10,8	6,2
Potenza	754,5	nevoso	—	6,0	0,9
Lecce	751,2	coperto	—	11,1	5,2
Cosenza	751,8	3|4 cop.	—	9,8	4,8
Cagliari	762,4	tempor.	tempes.	16,0	8,0
Palermo	755,6	3|4 cop.	tempes.	16,4	6,4
Caltan.	—	—	—	—	—

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo gior.	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli gior.	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . L.	0 80	1 —	1 80	1 90
Dalla stazione centr. »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri . . . . »	1 —	1 20	1 50	1 —
Per un'ora . . . . »	1 70	2 20	2 50	3 —

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *La Scimmia* (ore 8).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre Roussière (ore 8).

Quirino. — *Pistacchio XIV*, operetta (ore 6 e 9)

Manzoni. — *La figlia di Madama Angot*. operetta (ore 8 1\|2).

Metastasio. — *Ricarne*, operetta — (ore 7 e 9 1\|2).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

Napoli	6,— a.	7,40 a.	4,35 p.	10,45 p.	10,45 p.
Firenze	7,50 a.	10,55 a.	11, 5 p.		
Foligno	6,50 a.	10,55 ,,	5,51 p.	10,30 p.	
Ancona	6,20 a.	10,55 ,,		10,30 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	6,55 p.	8,— p.		
Civitavecchia Orbetello	7, 5 a.	3,20 p.	8,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,15 a. f.	12 m.	5,00 p.	
Fiumicino	7,20 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	6,25 p.	5,35 p.	6,— a.
Firenze	5,40 p.	6,— p.	6,30 a.	
Foligno	6, 4 p.	5,25 p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,30 p.	7,25 p.	9,15 a.	
Civitavecch. Orbetello	10,08 a.	12,55 p.	7,25 p.	9,16 a.
Frascati	8,25 a.	6,30 p.	6,20 p.	8, 7 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 41 — 9 e 41 — 11 e 43 — 4 e 21 pomeridiane.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 29 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 07 — 9 e 08 — 12 e 07 — 3 e 50 pomeridiane.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 35 — 11 — 3 — 4 e 39 pomeridiane.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 57 — 9 e 25 — 12 e 30 — 4 e 48 pomeridiane.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale delle Poste, P. San Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza [illegible] — Via [illegible], n. 100 — Stazione centrale delle ferrovie — Piazza Navona, n. 86 — Via Alessandrina, n. 90-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto, n. 80.

Ufficio centrale del telegrafo, piazza di San Silvestro.

Uffici succursali del telegrafo: via Aracoeli, num. 9 — Piazza Ponte S. Angelo, num. 35 — Piazza S. Bernardo alle Terme, n. 3 — Stazione centrale della ferrovia.

Uffici Governativi della provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali, demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, P. delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI.

Museo Vaticano, [illegible] Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. [illegible] Dal 15 giugno a 14 settembre [illegible] dalle 9 alle 12. [illegible] dalle 9 alle 3 pomeridiane.

[illegible] presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. Lateranense. Aperto tutti i giorni eccetuati i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 86. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. Le domeniche accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università, aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1\|2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via [illegible], palazzo [illegible].

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza dei Crociferi, n. [illegible].

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Chigi.

Comando dell'9° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 133.

Comando della Divisione Militare, via dei Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 99.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario	L. 1 —
»	urgente	» 3 —
»	semaforico	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —

Il Giornale per i Bambini

Anno Lire 12 — *diretto da* **C. COLLODI** — **Anno Lire 12**

entra col 1° gennaio 1884 nel suo quarto anno di vita meritandosi ogni giorno più la fiducia delle famiglie e la gratitudine dei suoi piccoli lettori.

È l'unico giornale nel suo genere che conti l'Italia, ricchissimo d'illustrazioni ed annovera fra i suoi collaboratori gli scrittori italiani più insigni nel campo letterario, come in quello scientifico.

IL GIORNALE PER I BAMBINI offre ogni anno in DONO ai suoi abbonati uno stupendo NUMERO STRAORDINARIO DI NATALE, con illustrazioni originalissime e scritto dai suoi migliori collaboratori.

IL GIORNALE PER I BAMBINI pubblicherà nel 1884 i seguenti racconti e piccoli romanzi scritti appositamente pel giornale:

La bambola meravigliosa, commedia straordinaria di *Eugenio Checchi*;
Una storiellina, di *R. Avanzini*;
Parlano le armi, di *Jack La Bolina*;
Le avventure del capitano Terremoto, commedia di *G. L. Piccardi*;
La vita nei collegi d'Italia;
Il marchesino e Piripicchio, storia di due piccoli cacciatori, di *C. Paolozzi*;
La zoppina, di *E. Perodi*;
I bambini delle diverse nazioni a casa loro, narrazioni riccamente illustrate.
Le avventure del barone Münchausen, racconto divertentissimo ornato di bellissime illustrazioni;
Il figlio di un imperatore, racconto messicano con illustrazioni;
I piccoli viaggiatori nel centro dell'Africa;

Tutti questi racconti, commediole e romanzetti oltre ad essere interessantissimi, sono anche altamente istruttivi.

Il giornale continuerà pure la pubblicazione dello SCIMIOTTINO COLOR DI ROSA, di *C. Collodi*; degli articoli NEL TAVOLINO DEL NONNO, di *C. Anfosso*, e dei RACCONTI INEDITI, di *Pietro Thouar*.

IL GIORNALE PER I BAMBINI bandisce concorsi mensili fra i suoi associati e dona ai vincitori bei libri e medaglie di cioccolata.

Premi agli Abbonati

Agli abbonati di un anno dal 1° gennaio 1884 che spediscono direttamente all'Amministrazione del giornale, oltre il prezzo d'abbonamento (Lire 12) altre lire 3,50, cioè in tutto L. 15,50 ricevono il premio consistente nel LIBRO DELLE FATE, di *Perrault*, volume di grandissimo formato, con 40 grandi quadri di *Gustavo Doré* riccamente legato in tela e oro che si vende in commercio al prezzo di L. 30.

Visto il grande successo ottenuto dal premio pel 1883, consistente nel LIBRO DI PITTURA, scritto da *G. Chiarini* e illustrato da *Kate Greenaway*, e dalla scatola di colori, abbiamo fatto una seconda edizione del Libro e unito alla scatola lo offriamo per L. 2,50 ai nostri abbonati diretti annuali, dal 1° gennaio 1884, i quali non desiderano il Libro delle Fate.

Abbiamo pure disponibile la raccolta legata del GIORNALE PER I BAMBINI del secondo semestre 1881 e le due annate 1882 e 1883 che formano tre bei volumi; li cediamo TUTTI E TRE INSIEME per L. 20 — FRANCO DI POSTA.

Lettere e Vaglia devono essere dirette unicamente all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE PER I BAMBINI, **Roma**. 1 . 5, Piazza Montecitorio.

L'Amministrazione e la Tipografia in via della Guardiola, N. 22-23, vicino alla via degli Uffici del Vicario.